Arcidiocesi di Genova

Adorazione Eucaristica

nell'anno della Preghiera

in preparazione al Giubileo 2025

Presentazione

Carissimi fratelli e sorelle,
accogliamo con gioia l'invito di Papa Francesco, che così ci esorta: "i prossimi mesi ci condurranno all'apertura della Porta Santa, con cui daremo inizio al Giubileo. Vi chiedo di intensificare la preghiera per prepararci a vivere bene questo evento di grazia e sperimentarvi la forza della speranza di Dio". La preghiera è un esercizio di Speranza, un'ancora gettata nel cielo, nel grande mare di Dio. Nella Speranza ogni nostro desiderio trova compimento, ogni necessità la sua soluzione, ogni dubbio o fatica la sua risposta e il suo riposo. Questo libretto di preghiera per l'Adorazione Eucaristica, preparato dall'Ufficio Liturgico diocesano, aiuti ogni fedele con la propria comunità parrocchiale, e ancora con l'intera arcidiocesi, secondo il desiderio del Papa: «Fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo».

Don Ganabano Gianluigi
Delegato diocesano per il Giubileo 2025

All'ora stabilita, quando il Popolo Santo di Dio si è radunato, colui che presiede (il Presbitero o il Diacono), espone solennemente la Santissima Eucaristia (cfr. pag. 83 del Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico), mentre la schola cantorum e l'assemblea eseguono il canto di esposizione.

Segue un breve momento di silenzio per l'adorazione e la preghiera personale. Quindi colui che presiede (P) dice:

P. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo
Tutti: **Benedetto il Signore, nostra speranza.**
P. É in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.
T. **Benedetto il Signore, nostra speranza.**
P. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.
T. **Benedetto il Signore, nostra speranza.**

Quindi un lettore o un altro ministro idoneo dice:
Nel cammino di avvicinamento al Giubileo del 2025, Papa Francesco desidera che questo tempo sia dedicato alla preghiera, invitando tutta la Chiesa a un tempo di grande impegno, in preparazione all'apertura dell'Anno Giubilare il 24 dicembre 2024, nella solennità del Natale del Signore, con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro in Vaticano. La domenica successiva, 29 dicembre 2024, Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe, celebreremo l'apertura del Giubileo nella nostra chiesa particolare con la Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo Andrea nella Cattedrale di Salerno.

Un altro lettore o ministro idoneo continua:
La preghiera sia dunque per tutti noi la bussola che orienta, la luce che illumina il cammino e la forza che sostiene nel pellegrinaggio che ci condurrà a varcare la Porta Santa. Attraverso la preghiera, potremo arrivare con un cuore pronto ad accogliere i doni di grazia e di perdono che il Giubileo offrirà, in quanto espressione viva della nostra relazione con Dio. Immergiamoci, dunque, con la preghiera in un dialogo continuo con il Creatore, scoprendo la gioia del silenzio, la pace dell'abbandono e la forza dell'intercessione nella comunione dei santi.

Dopo un breve momento di silenzio per l'adorazione e la preghiera personale, la schola cantorum e l'assemblea eseguono un canto di adorazione.

INVOCAZIONI

Colui che presiede dice:

Ad ogni invocazione acclamiamo: *Gloria e lode a te, Signore Gesù.*

T. *Gloria e lode a te, Signore Gesù.*

L. Noi ti benediciamo, Signore Dio, per il grano caduto nella terra, per le spighe maturate nei campi: è il pane che tu ci doni ogni giorno. R.

L. Noi ti ringraziamo, Signore Dio, per le viti delle nostre colline, per l'uva raccolta e pigiata: è il vino che rallegra il cuore umano. R.

L. Noi ti lodiamo, Signore Dio, per la vita che Gesù ha dato per noi, per la sua morte e la sua resurrezione: è l'eucaristia che noi celebriamo. R.

Segue un breve momento di silenzio per l'adorazione e la preghiera personale.

Quindi l'assemblea prega, cantando o recitando, con il Salmo 84 (Canto di pellegrinaggio), a cori alterni:

Quanto sono amabili le tue dimore,
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela
e desidera gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.

Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,
Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.
Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,
guarda il volto del tuo consacrato.

Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri
che mille nella mia casa;
stare sulla soglia della casa del mio Dio
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

Perché sole e scudo è il Signore Dio;
il Signore concede grazia e gloria,
non rifiuta il bene
a chi cammina nell'integrità.

Signore degli eserciti,
beato l'uomo che in te confida.

Un lettore o un altro ministro idoneo dice:

«Dio è l'amico, l'alleato, lo sposo. Nella preghiera si può stabilire un rapporto di confidenza con Lui, tant'è vero che nel "Padre nostro" Gesù ci ha insegnato a rivolgergli una serie di domande. A Dio possiamo chiedere tutto, tutto; spiegare tutto, raccontare tutto. Non importa se nella relazione con Dio ci sentiamo in difetto: non siamo bravi amici, non siamo figli riconoscenti, non siamo sposi fedeli. Egli continua a volerci bene [...] Proviamo tutti a pregare così, entrando nel mistero dell'Alleanza. A metterci nella preghiera tra le braccia misericordiose di Dio, a sentirci avvolti da quel mistero di felicità che è la vita trinitaria, a sentirci come degli invitati che non meritavano tanto onore. E a ripetere a Dio, nello stupore della preghiera: possibile che Tu conosci solo amore? Lui non conosce l'odio. Lui è odiato, ma non conosce l'odio. Conosce solo amore. Questo è il Dio al quale preghiamo. Questo è il nucleo incandescente di ogni preghiera cristiana. Il Dio di amore, il nostro Padre che ci aspetta e ci accompagna».

(Papa Francesco, Udienza generale del 13 maggio 2020)

INVOCAZIONI

Quindi l'assemblea prega, cantando o recitando, con il Salmo 85 (Supplica per la pace e la giustizia), a cori alterni:

Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la tua ira?

Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Un lettore o un altro ministro idoneo dice:

«Per noi cristiani il rendimento di grazie ha dato il nome al Sacramento più essenziale che ci sia: l'Eucaristia. La parola greca, infatti, significa proprio questo: ringraziamento. I cristiani, come tutti i credenti, benedicono Dio per il dono della vita. Vivere è anzitutto aver ricevuto la vita. Tutti nasciamo perché qualcuno ha desiderato per noi la vita. E questo è solo il primo di una lunga serie di debiti che contraiamo vivendo. Debiti di riconoscenza. Nella nostra esistenza, più di una persona ci ha guardato con occhi puri, gratuitamente. Spesso si tratta di educatori, catechisti, persone che hanno svolto il loro ruolo oltre la misura richiesta dal dovere. E hanno fatto sorgere in noi la gratitudine. Anche l'amicizia è un dono di cui essere sempre grati».

(Papa Francesco, Udienza generale del 30 dicembre 2020)

INVOCAZIONI

Colui che presiede dice:

Ad ogni invocazione acclamiamo: *A te la lode e la gloria nei secoli, Signore Gesù.*

T. *A te la lode e la gloria nei secoli, Signore Gesù.*

L. Cristo Signore, noi spezziamo il pane in memoria di te e siamo in comunione con il tuo corpo. R.

L. Cristo Signore, noi benediciamo il calice della benedizione e siamo in comunione con il tuo sangue. R.

L. Cristo Signore, noi annunciamo la tua morte e proclamiamo la tua resurrezione. R.

L. Cristo Signore, noi ti presentiamo la nostra lode in sacrificio e offriamo con te la nostra vita al Padre. R.

L. Cristo Signore, noi mangiamo la tua Pasqua e celebriamo la fede in sincerità e verità. R.

Segue un breve momento di silenzio per l'adorazione e la preghiera personale.

BENEDIZIONE EUCARISTICA

(cfr. pag. 83-85 del Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico)

La schola cantorum e l'assemblea eseguono il Tantum ergo o un altro canto eucaristico.

Quindi colui che presiede dice:
Preghiamo.
Dopo una breve pausa di silenzio, prosegue:

Dio onnipotente ed eterno,
ardente desiderio del cuore umano,
guarda con bontà il tuo popolo
pellegrino verso l'anno di grazia,
perché, unito a Cristo, roccia della salvezza,
possa giungere nella gioia
alla meta della beata speranza.
Per Cristo nostro Signore.
T. Amen.

Terminata la benedizione, il presbitero o il diacono ripone la Santissima Eucaristia nel tabernacolo. Durante la reposizione la schola cantorum e l'assemblea cantano le acclamazioni (cfr. pag. 118 del Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico).

Canto finale:
Salve, Regina (o un'altra antifona mariana).

A cura dell'Ufficio Liturgico